

Demagogica sortita a Cagliari dopo il silenzio preelettorale

Per il colera ora serve un «colpevole» E la DC se la prende con le arselle

L'epidemia attuale, come quelle endemiche, nasce dalla totale assenza di adeguati servizi igienico-sanitari — Il PCI chiama i cittadini alla lotta unitaria contro la facile logica degli «untori» — Una città priva di fogne e di depuratori

Non si riesce ad eleggere il sindaco ad Altamura

Scudo crociato in minoranza ma vuole governare lo stesso

Posizione ambigua del PRI e del PSDI - La crisi è aperta da tre mesi - Si rischia lo scioglimento del consiglio comunale

Nostro servizio ALTAMURA — Terza fumata nera per l'elezione del sindaco. L'arroganza della DC (18 consiglieri su 40) nel continuare a proporre, a tre mesi dall'apertura della crisi, un monocolore senza nessun accordo con le altre forze politiche, renderà inevitabilmente lo scioglimento del consiglio comunale e la venuta del commissario prefettizio. Questo anche perché i partiti laici minori, PRI (2 consiglieri) e PSDI (2) non sono disponibili ad una giunta unitaria con il PCI (10 consiglieri) e PSI (6), che rieleggono, per la prima volta dopo trent'anni, la DC all'opposizione. Il consiglio comunale di ieri sera, prima di affrontare i punti all'ordine del giorno per l'elezione del sindaco e della giunta, ha approvato all'unanimità, su espressa richiesta del gruppo comunista, alcuni provvedimenti urgenti riguardanti le scuole cittadine. Si tratta dei lavori di riadattamento e di ristrutturazione di edifici scolastici che a due mesi dall'apertura della scuola non funzionavano completamente, e che, con l'avvicinarsi del freddo invernale rischiavano la chiusura, in quanto gli impianti di riscaldamento non erano idonei.



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il colera si diffonde a macchia d'olio. Finora ci contano sei casi, ma numerosi altri sono sospetti e saranno resi pubblici quando i sanitari avranno terminato le analisi. Non si contano i cittadini, uomini e donne, vecchi e bambini, messi in quarantena «per sospetta malattia infettiva» nell'ospedale Santissima Trinità. C'è il colera e le strade sono sempre sporche, gli stagni inquinati, l'acqua manca e non funzionano per niente i servizi sanitari. Questa è la realtà di Cagliari. Ma non è una realtà di oggi. Il colera non solo era nell'aria, ma è stato sempre presente dentro e fuori i rioni cittadini. Il «Vibrone di Santa Gilla» si andava paurosamente moltiplicando sin dal maggio scorso, e nessuno è intervenuto. Governanti comunali e regionali democristiani (e di volta in volta alleati di centro sinistra o di centro destra, non lo si dimentichi) hanno tacito, perché c'erano le elezioni. Adesso è inutile prendersela con gli arsenali, con gli sversati disoccupati, con i stretti a pescare abusivamente nelle lagune infette per riuscire a sopravvivere, per sfidare le loro famiglie numerose. Una città senz'acqua, senza fogne e senza depuratore, invasa dai rifiuti, con l'epidemia virale e gli insetti, come poteva rimanere indenne dall'epidemia? Il colera è una malattia del sottosviluppo, come l'epatite virale e il tifo, la scabbia e il tracoma. Se siamo a questo punto, l'untore non è l'arsellato. Gli untori sono gli amministratori democristiani che da 30 anni controllano tutto, ed in 30 anni hanno sfasciato tutto. Il PCI, in un manifesto che apparirà oggi su tutti i muri del capoluogo sardo, invita i cittadini a riflettere ed a pronunciarsi con l'arma della iniziativa politica, della lotta unitaria. Un forte movimento di massa deve nascere e crescere per cambiare governo, per farla finita con gli speculatori e gli imbroglioni per salvare la città e restituirla ad una dimensione umana e civile. Denuncia la federazione comunista: «Il colera minaccia di nuovo la salute dei cittadini. A distanza di 6 anni dalla grave epidemia del 1973, la terribile infezione ha potuto riprodursi a causa della disastrosa condizione igienica e sanitaria della nostra città. Una città priva di fogne, di depuratore, sottoposta a continue restrizioni nella erogazione dell'acqua, con le strade e i quartieri pieni di rifiuti e infestati ovunque da topi, insetti, parassiti. I cittadini devono purtroppo convivere con le malattie infettive e parassitarie. L'epatite virale, le salmonellosi, la scabbia, la pediculosi, sono ormai endemiche a Cagliari, ed anche il colera rischia di diventare. Nel suolo, nel mare, negli stagni di Santa Gilla e Molentargius, vengono irresponsabilmente riversati i liquami non depurati della città. La contaminazione organica e batteriologica dell'ambiente naturale ha superato il limite di sicurezza. Queste malattie, che minacciano la salute e la vita dei cittadini non sono fenomeni naturali. Sono la conseguenza del sottosviluppo e del malgoverno. Chi ha governato e governa a Cagliari, consentendo il saccheggio del territorio, l'inquinamento del mare e degli stagni, la crescita mostruosa dei quartieri, senza servizi civili e senza i presidi indispensabili per l'igiene e la salute pubblica, è responsabile del colera e del dilagare delle malattie infettive. Il PCI indica questa responsabilità a giudizio popolare. Perché stupirsi tanto se il colera nuotava e altordine del giorno? Del resto altre malattie infettive sono da tempo memorabili di casa dalle nostre parti. Prendiamo l'epatite virale. Proprio recentemente 10 casi hanno messo in allarme un intero quartiere (rione popolare di Santa Palma), ed hanno destato preoccupazione nell'intera cittadinanza. Ma ancora casi di tipo peccetiale e di scabbia si registrano continuamente nelle scuole e negli ospedali. Sono malattie gravi quanto il colera. Eppure solo col colera le autorità cittadine e regionali hanno ammesso la gravità della situazione sanitaria... La riflessione è d'obbligo, la mobilitazione è necessaria per dare ad una classe dirigente inetta e incapace la lezione che merita. Adesso tutti sanno chi sono i veri untori, e come combatterli.

Giovanni Sardone

Al burocrate non fa piacere che si assuma il personale con un concorso senza clientele

Dal nostro corrispondente COSENZA — Un gruppo di funzionari e dirigenti comunali — una ventina in tutto — ha occupato martedì sera la sala del consiglio comunale impedendo il regolare svolgimento della riunione. Il consiglio comunale, nella riunione di martedì sera, avrebbe dovuto deliberare l'espletamento di alcuni concorsi per l'assunzione di nuovo personale. Si tratta, in particolare, di circa 130 nuovi dipendenti comunali che dovrebbero occupare dei posti resi vacanti in questi ultimi tre anni. L'espletamento di questi concorsi evidentemente non piace a questo gruppo di funzionari e dirigenti comunali, i quali, sostenuti dai sindacati interni della Cisl e della Uil, per motivi prettamente corporativi, hanno incitato la clamorosa e antidemocratica protesta impedendo il normale svolgimento di un'assemblea elettorale quale è appunto il consiglio comunale. Questi burocrati, in sostanza, vorrebbero che i posti della carriera direttiva che l'amministrazione comunale intende mettere a concorso pubblico, inserendo in questo modo elementi di qualificazione nella macchina bu-

rocrazia del Comune, fossero di loro esclusivo appannaggio. La protesta messa in atto da una parte dei burocrati di Palazzo dei Bruzzi è stata condivisa e sostenuta dalla opposizione DC che da più tempo sta manovrando per fare in modo che i concorsi al comune vengano fatti saltare a dopo le elezioni comunali della prossima primavera. E' stata invece duramente stigmatizzata dal sindaco e dalla giunta di sinistra nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Palazzo dei Bruzzi. Sull'argomento l'amministrazione comunale ha anche diramato un comunicato di dura condanna. «La logica che muove questo gruppo di dipendenti — è detto tra l'altro nel comunicato — è quella vecchia e screditata dei manufatti in base alla quale si diventa capidivisione senza alcun titolo di studio». «La giunta e il capigruppo di maggioranza — è detto ancora nel comunicato — condannano il grave comportamento di quei dipendenti che impedendo lo svolgimento dei lavori dell'assemblea comunale, arrecano un grave danno alla città e ritardano l'approvazione dei bandi di concorso».

o. c.

Combattiva manifestazione per le strade della città

Studenti in corteo a Bari per riforma ed occupazione

Erano più di cinquemila - Per molti è la prima esperienza di massa - Chiedono la modifica degli organi collegiali e il rinvio delle elezioni - Una delegazione ha occupato simbolicamente il Provveditorato

Slitta a Vibo il processo perché il P.M. vuole anche gli «assegnatari 167»

Dal corrispondente VIBO VALENTIA — Il processo a carico degli amministratori del comune di Vibo Valentia per la vicenda della 167 è stato rinviato a nuovo ruolo. La corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero di una istruttoria supplementare a carico dei beneficiari delle licenze edilizie e dei suoli per il quale sono stati incriminati gli amministratori della DC e del PSDI. Per accertare la correttezza dei beneficiari degli atti della giunta saranno necessari alcuni importanti espletamenti delle indagini, come l'esame degli edifici costruiti che dovevano essere di tipo economico e popolare ed invece sono di fatto abitazioni lussuose, compresa una villetta che difficilmente può definirsi di modesta fattura. E' da notare che il PM nel processo non è lo stesso dei tempi dell'istruzione processuale. Le delibere in questione risalgono infatti al 1974 e tutta la vicenda giudiziaria ha avuto fin dall'inizio un «excursus» tormentato. Il provvedimento giudiziario ha da annoverare per quanto riguarda il passato vari e propri tentativi di insabbiamento. Per i primi tre anni il processo dormì sonni tranquilli e solo nel recente passato l'istruttoria fu formalizzata. L'auspicio della CGIL e delle cooperative edilizie che nel processo si sono costituite parte civile è che si proceda al più presto alla definizione del processo.

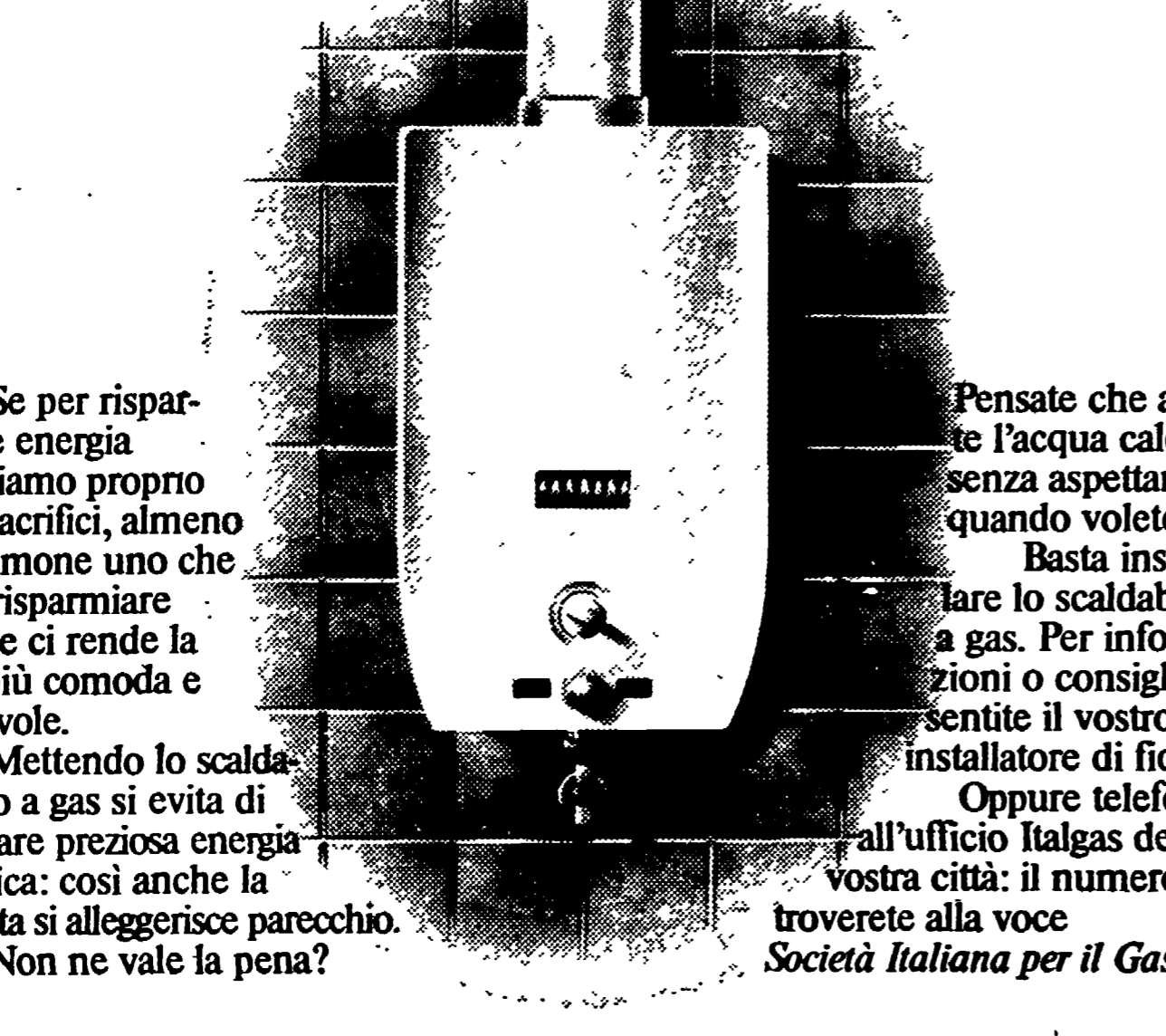
Dal nostro corrispondente BARI — Cinquemila studenti medi hanno partecipato ieri al corteo indetto dal coordinamento cittadino delle scuole della città per la riforma degli organi collegiali e il rinvio delle elezioni previste il 22 novembre.

Una manifestazione imponente che ha superato per ampiezza e livello di coscienza la stessa fortissima risposta che qui a Bari gli studenti avevano dato il 26 ottobre scorso, in occasione dello sciopero nazionale. Non si è trattato di una fiammata. Gli studenti sono tornati in piazza a migliaia, e fra di essi moltissimi sono quelli che stanno vivendo per la prima volta l'esperienza di massa. Lo sciopero di ieri era stato preparato da un'intensa attività di discussione, istituito per istituto ed ha abbracciato quasi tutte le scuole della città. Fin dalle 9, nel luogo del concentramento, a piazza Cesare Battisti, sono cominciati ad affluire gli studenti dello Scacchi del Pitagora, del Marconi, mentre verso le 9.30 gli spezioni del corteo dovevano una sola lunga teoria di striscioni, bandiere, slogan. La testa era presa dagli studenti del Frecco, mentre dietro altri giungevano a centinaia.

I temi della riforma della democrazia scolastica, le dimissioni di Valtutti, erano gli slogan più frequenti lungo le principali vie della città. Si è poi arrivati in via Re David e qui una delegazione di studenti si è recata al provveditorato. La riduzione dell'orario, la sperimentazione didattica, il potere rene all'interno dei consigli di istituto, il biennio unico erano le richieste che i manifestanti continuavano a scandire sotto il palazzo del provveditorato. Dopo qualche minuto, un unico grande coro: «Lavoro, riforme, democrazia, Valtutti ti manderemo via». Il saluto lo striscione che la delegazione salta dal provveditore fissava al suo balcone. Il provveditorato era così occupato pacificamente per qualche ora, mentre gli agenti dell'ordine con una grave intenzione intimidatoria, annunciavano i nomi degli occupanti. Nel frattempo la manifestazione si è sciolta, ma molti studenti sono tornati a riunirsi in assemblea per fare il punto sulla mobilitazione e predisporre nuove iniziative. Ormai lo scontro col ministero e con il governo è aperto, e vano appare il tentativo di fiaccare la tenuta del movimento.

e. la.

Problema energetico: una doccia fredda per tutti. Per fortuna c'è lo scaldabagno a gas.



Se per risparmiare energia dobbiamo proprio fare sacrifici, almeno facciamo uno che ci fa risparmiare soldi e ci rende la vita più comoda e piacevole. Mettendo lo scaldabagno a gas si evita di sprecare preziosa energia elettrica: così anche la bolletta si alleggerisce parecchio. Non ne vale la pena? Pensate che avrete l'acqua calda senza aspettare, quando volete. Basta installare lo scaldabagno a gas. Per informazioni o consigli sentite il vostro installatore di fiducia. Oppure telefonate all'ufficio Italgas della vostra città: il numero lo troverete alla voce Società Italiana per il Gas.

Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

L'assurda situazione di oltre 200 universitari stranieri a Cagliari

Senza iscrizione niente permesso di soggiorno Ma senza il permesso non ti puoi iscrivere

Discutibile provvedimento del governo reso inattuabile dalla circolare del prefetto



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Su 200 stranieri, 130 sono greci. Gli studenti che vengono dall'estero per frequentare l'università di Cagliari aumentano di anno in anno. «Da noi — spiegano — c'è il numero chiuso. Ma la selezione avviene attraverso i figli dei lavoratori. Esiste un movimento per la riforma. Però, fino a quando non ci saranno nuove leggi, non ci resta che la strada dell'università straniera». I «greci» di Cagliari sono quasi tutti di origini sociali modeste. Proengono dalle campagne o dai centri industriali. Per mantenersi agli studi d'estate lavorano nel loro paese (quasi sempre durante le settimane della vendemmia). Adesso, corrono il rischio di tornare per sempre in patria. Con una circolare — esattamente la n. 275 emanata il 12 del '79 — il ministro della Pubblica Istruzione, il liberale Valtutti, chiede che gli stranieri i quali intendono iscriversi nelle nostre università, esibiscano un permesso di soggiorno. Il provvedimento risulta qui a Cagliari aggredito da un'altra circolare diffusa dalla prefettura: estende la disposizione, oltre a coloro che debbono immatricolarsi, anche a quelli che risultano iscritti all'anno. L'università di Cagliari ha oggi dei grossi problemi. Gli oltre 20 mila studenti hanno a disposizione strutture precarie ed inadeguate. «Il provvedimento del ministro nasconde la volontà di rimediare con palliativi e mezzi ai problemi che possono essere curati solo con la riforma della riforma. Il problema degli studenti stranieri deve essere inquadrato anche esso nel quadro della riforma». Ha affermato il compagno Giampiero Liori della segreteria provinciale CGIL-scuole. «Occorre più chiarezza», dicono ancora i greci. «Se il governo italiano non ci vuole, se la prefettura di Cagliari ha reso ancora più duro il provvedimento del ministro, bisogna che le vere intenzioni vengano rese note nei termini esatti». Gli studenti stranieri, oltre che dalla Grecia, provengono dal terzo mondo, soprattutto dall'Iran. Si iscruono soprattutto nelle facoltà scientifiche: ingegneria e medicina. «Solo così abbiamo la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, una volta rimpatriati». Per poter rimanere hanno chiesto la solidarietà dei partiti autonomistici, dei movimenti giovanili della sinistra, delle organizzazioni sindacali. Il provvedimento ministeriale è quello del prefetto di Cagliari — denunciano i dirigenti delle federazioni giovanili sarda — fanno nascere il grave sospetto di forti pressioni da parte di governi stranieri, tendenti a limitare il diritto allo studio dei propri cittadini all'estero. Se nei paesi d'origine questo diritto allo studio è difficile esercitarlo, qui in Italia a Cagliari in particolare, il modo gli stranieri si è ridotto

l'autonomia dell'università. Appare cioè come il restringimento di una fondamentale norma di garanzia democratica. L'università di Cagliari ha oggi dei grossi problemi. Gli oltre 20 mila studenti hanno a disposizione strutture precarie ed inadeguate. «Il provvedimento del ministro nasconde la volontà di rimediare con palliativi e mezzi ai problemi che possono essere curati solo con la riforma della riforma. Il problema degli studenti stranieri deve essere inquadrato anche esso nel quadro della riforma». Ha affermato il compagno Giampiero Liori della segreteria provinciale CGIL-scuole. «Occorre più chiarezza», dicono ancora i greci. «Se il governo italiano non ci vuole, se la prefettura di Cagliari ha reso ancora più duro il provvedimento del ministro, bisogna che le vere intenzioni vengano rese note nei termini esatti». Gli studenti stranieri, oltre che dalla Grecia, provengono dal terzo mondo, soprattutto dall'Iran. Si iscruono soprattutto nelle facoltà scientifiche: ingegneria e medicina. «Solo così abbiamo la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, una volta rimpatriati». Per poter rimanere hanno chiesto la solidarietà dei partiti autonomistici, dei movimenti giovanili della sinistra, delle organizzazioni sindacali. Il provvedimento ministeriale è quello del prefetto di Cagliari — denunciano i dirigenti delle federazioni giovanili sarda — fanno nascere il grave sospetto di forti pressioni da parte di governi stranieri, tendenti a limitare il diritto allo studio dei propri cittadini all'estero. Se nei paesi d'origine questo diritto allo studio è difficile esercitarlo, qui in Italia a Cagliari in particolare, il modo gli stranieri si è ridotto

Oggi a Cagliari assemblea degli studenti sulla crisi

CAGLIARI — Per uscire dalla crisi, quale autonomia? E' il tema dell'assemblea dibattita che si terrà oggi, alle ore 17.30, alla Casa della studente di Cagliari, su iniziativa dell'Unione di sinistra studenti democratici. Alla manifestazione parteciperanno il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale, il compagno Sebastiano Dessanai per il PSI, Michele Columbu, presidente del partito sardo d'azione, il compagno Andrea Pubuso, del PDUP e Paolo Frau del MLS.

Lutto

CAGLIARI — E' morto il padre della compagna Rosanna Gopez, collaboratrice del nostro giornale. A Rosanna, al marito comunista Sergio Ateni, anch'egli collaboratore dell'Unità, ed alla loro famiglia, le condoglianti e dell'Unità, si uniscono i colleghi cagliaritari.

g. b.